



ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE "ENRICO FERMI"

ISTITUTO TECNICO

Settore economico: Amministrazione, Finanza e Marketing - Turismo

Settore tecnologico: Chimica, Materiali e Biotecnologie - Elettronica ed Elettrotecnica

Informatica e Telecomunicazioni - Trasporti e Logistica (Aeronautica)



Ministero dell'Istruzione
e del Merito

Via Roma, 151 - 84087 Sarno (SA) | Tel. +39 081 943214 Fax. +39 081 965360 | C.M. SAIS052008 C.F. 98000100655 C.U. UF73DK
sito web: <https://www.iisfermisarno.it/> | email: SAIS052008@istruzione.it pec: SAIS052008@pec.istruzione.it

Ai docenti

Al personale ATA

Alle studentesse e agli studenti

Alle famiglie

Bacheca RE – Atti – Sito web

ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE - "E. FERMI"-SARNO
Prot. 0000633 del 19/01/2026
IV (Uscita)

Carissimi

all'indomani della tragedia accaduta presso l'Istituto tecnico *Einaudi-Chiodo* di La Spezia, sento il dovere di condividere alcune riflessioni con l'intera comunità scolastica del nostro Istituto.

È inevitabile che sorgano domande profonde e dolorose: com'è possibile che un ragazzo arrivi a uccidere un proprio compagno? E com'è possibile che si senta legittimato a portare un'arma a scuola?

La scuola è, per sua natura, lo spazio dell'incontro, della socializzazione, dello scambio, del confronto – anche dello scontro di idee – ma è soprattutto il luogo deputato a trasformare l'aggressività e il desiderio di prevaricazione giovanili in energia positiva e creativa. Eppure, troppo spesso, i conflitti si riducono a liti sterili e violente, degenerano in colluttazioni, risse o, nei casi più estremi, in tragedie irreparabili.

La violenza giovanile non è un fenomeno nuovo, ma oggi assume connotazioni profondamente diverse. Se è vero che il conflitto adolescenziale è parte del percorso di crescita e di costruzione dell'identità, è altrettanto vero che, sempre più spesso, esso si manifesta senza limiti, perché manca il confronto autentico di idee e di valori, manca la capacità di dialogare, di riconoscere l'altro come persona e di rispettarne lo spazio e la dignità.

Il ragazzo che accoltella un compagno vede solo il proprio "metro quadro", attribuisce valore esclusivamente al proprio ego e alla propria rabbia, trasformando l'altro da membro di una comunità a nemico da eliminare. In questo modo tenta di cancellare, insieme all'altro, il proprio dolore e le proprie emozioni negative. Oggi molti giovani faticano a riconoscere la rabbia e a dominarla, a esprimerla con le parole: da qui nascono gesti estremi, in un contesto sociale ipercinetico e distorto in cui sembra vincere chi si impone con la forza.

Noi adulti abbiamo una responsabilità in tutto questo. Come società, come genitori, come educatori. Pensiamo ai modelli che proponiamo quotidianamente: alle emozioni urlate e scomposte in televisione e sui social, ai tiktok, ai blogger, agli "opinionisti del web" che, in cerca di visibilità e consenso, diffondono superficialità, disinformazione, odio sociale, e vengono celebrati come esempi di successo. Pensiamo a genitori che si pongono come "amici" dei figli, giustificando ogni comportamento e rinunciando a un ruolo educativo autorevole.

Il giovane violento è spesso il prodotto di un contesto educativo impoverito sul piano della socialità e dei valori, in cui le relazioni sono frammentate, i modelli adulti fragili o assenti e i processi di crescita delegati quasi esclusivamente agli strumenti digitali. È venuto meno quel confronto sano tra generazioni che permetteva ai ragazzi di percepire limiti, argini, autorevolezza.

In questo scenario, la scuola – presidio culturale e pedagogico – rischia di rimanere sola nella gestione della complessità emotiva degli adolescenti, mentre le famiglie faticano, delegano o ammettono la propria impotenza.

Mi rivolgo, in particolare, a voi **docenti**, i *miei* docenti dell'IIS "E. Fermi" di Sarno: restituiamo senso alla comunità educante! Rendiamo la nostra scuola un laboratorio non solo di discipline e di disciplina, ma soprattutto di *humanitas*, nel suo significato più profondo ed etimologico!



ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE "ENRICO FERMI"

ISTITUTO TECNICO

Settore economico: Amministrazione, Finanza e Marketing - Turismo

Settore tecnologico: Chimica, Materiali e Biotecnologie - Elettronica ed Elettrotecnica

Informatica e Telecomunicazioni - Trasporti e Logistica (Aeronautica)



Ministero dell'Istruzione
e del Merito

Via Roma, 151 - 84087 Sarno (SA) | Tel. +39 081 943214 Fax. +39 081 965360 | C.M. SAIS052008 C.F. 98000100655 C.U. UF73DK
sito web: <https://www.iisfermisarno.it/> | email: SAIS052008@istruzione.it pec: SAIS052008@pec.istruzione.it

Abbiamo il dovere di costruire una comunità fondata sull'ascolto, perché la violenza giovanile non si previene solo con strumenti repressivi, ma aiutando i ragazzi a riconoscere, comprendere e dare parola alle proprie emozioni, a costruire un solido patrimonio di valori cui attingere nelle relazioni sociali.

In questa prospettiva, in coerenza con il Piano di Miglioramento e il Piano di Formazione del nostro PTOF, è fondamentale rafforzare le competenze professionali di tutti noi attraverso **percorsi formativi** mirati: una didattica inclusiva, innovativa e laboratoriale, capace di intercettare precocemente il disagio, prevenire la dispersione scolastica, motivare allo studio e creare ambienti di apprendimento significativi, anche attraverso un uso consapevole e responsabile delle tecnologie e dell'intelligenza artificiale. La formazione deve aiutarci a leggere i segnali di fragilità e a promuovere il successo formativo e umano di ogni studente.

Mi rivolgo ora a voi, **studentesse e studenti!**

Viviamo in un tempo in cui i social network propongono spesso modelli di successo basati sull'apparenza, sulla provocazione e sull'aggressività. Vi invito a non riconoscermi in questi modelli, che non aiutano a crescere come persone libere, consapevoli e responsabili.

Le emozioni che provate – rabbia, frustrazione, dolore, paura, insicurezza – fanno parte della vita. Ma è fondamentale imparare a riconoscerle ed esprimerle con le parole, non con la violenza, l'offesa o il silenzio. Parlare, confrontarsi, chiedere aiuto non è segno di debolezza, ma di maturità e coraggio.

Il rispetto dell'altro, la tolleranza delle differenze, la capacità di ascoltare e di sostenere il confronto, anche quando le opinioni non coincidono, sono valori essenziali del vivere insieme. Nessuno deve sentirsi solo, escluso o giudicato: ognuno ha diritto di essere riconosciuto nella propria dignità.

La scuola è uno spazio di crescita, di dialogo e di protezione. Il Dirigente, i docenti e tutto il personale sono qui per accompagnarvi nel vostro percorso umano oltre che formativo. Usate questo spazio, abbiate fiducia, costruite relazioni fondate sul rispetto e sulla responsabilità delle vostre parole e delle vostre azioni.

Solo attraverso il dialogo, l'empatia e il confronto possiamo trasformare il dolore in consapevolezza e costruire insieme una comunità più giusta, più sicura e più umana.

Mi rivolgo anche alle **famiglie**, partner indispensabili del percorso educativo. La crescita dei nostri ragazzi richiede una corresponsabilità autentica tra scuola e famiglia, fondata sul dialogo, sulla fiducia reciproca e sulla condivisione di valori e regole. Solo attraverso una collaborazione costante è possibile offrire ai giovani punti di riferimento solidi, aiutandoli a riconoscere i limiti, a gestire le emozioni e a costruire relazioni sane e rispettose. La scuola non può e non deve essere lasciata sola in questo compito così delicato e fondamentale!

Con fiducia in tutta la mia comunità scolastica,
la vostra Preside

IL DIRIGENTE SCOLASTICO
Carmela CONCILIO

(Il documento è firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. 82/2005 s.m.i. e norme collegate e sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa.)